

I numeri della pandemia

Cartabellotta: contagi a picco tra medici e nonni delle Rsa

Ettore Mautone a pag. 4



Intervista Nino Cartabellotta (Fondazione Gimbe)

«Vaccini ai medici e nelle Rsa contagi quasi del tutto azzerati»

Ettore Mautone

La febbre del Coronavirus, in molte regioni italiane, si è attenuata, soprattutto in quelle in zona rossa e le categorie vaccinate (personale sanitario e anziani delle Rsa) fanno registrare una drastica discesa dei nuovi casi. Gli ospedali e le rianimazioni, tuttavia, continuano ad essere sotto pressione con l'aggravante di un progressivo logoramento della capacità di tenuta, anche psicologica, del personale dopo un anno di pandemia. «Tutte premesse - spiega **Nino Cartabellotta**, medico, epidemiologo, presidente della fondazione **Gimbe** - che dovrebbero suggerire la necessità di tenere chiuse le regioni ancora per un po' così da accompagnare da un lato la campagna vaccinale e dall'altro gli obiettivi fissati dal commissario Paolo Figliuolo che intende immunizzare il 70 per cento della popolazione italiana entro settembre».

A che punto è la pandemia in Italia?

«Siamo in piena terza ondata». **I contagi però sono in calo.**
«Il monitoraggio dei contagi,

dei ricoveri, delle terapie intensive e dei decessi non procede in maniera sincrona. Prima cala l'Rt, poi l'incremento percentuale dei casi e dopo una decina di giorni si iniziano a vedere i riverberi sulle ospedalizzazioni, infine sui decessi. Un processo della durata di circa un mese. Attualmente l'Rt ha cominciato a ridursi e anche i nuovi casi in alcune regioni ma gli ospedali scoppiano. La media di occupazione delle terapie intensive è del 40 per cento con punte del 60 in Lombardia e Marche. Nei reparti ordinari abbiamo una media del 45,3 per cento con punte del 59 nelle Marche e del 65 nel Piemonte. Situazione dunque molto critica con medie influenzate da regioni che hanno percentuali basse (Sicilia, Sardegna e la Basilicata) intorno al 15 per cento».

E quindi?

«Le curve vanno analizzate non tanto sul dato nazionale ma su quello regionale. Le zone colorate della prima e seconda settimana di marzo sono state differenti. Chi era in zona gialla o bianca vede ora l'incremento dei contagi, chi invece era in

rossa o arancione è ora in calo. Il dato medio nazionale è falsato da quanto è grande una regione e da questo incrocio di andamenti non omogenei. Se una regione va in zona arancione o gialla noi vediamo le conseguenze dopo tre settimane e si fa una gran fatica dopo a tenere sotto controllo le curve epidemiche. Inoltre tutto questo accade mentre gli ospedali non si sono ancora svuotati».

El'idea di riaprire le scuole?

«Abbiamo un margine molto piccolo nella gestione di Rt e della contagiosità. Se diamo la priorità alle scuole dobbiamo poi chiudere dall'altra. L'idea di tenere tutta l'Italia, fino a fine aprile, senza più zone gialle, va



Peso: 1-2%, 4-29%

in questa direzione. Non ci sono le condizioni per far circolare di più il virus. A metà febbraio siamo partiti con la terza ondata, con 2.048 posti di terapia intensiva occupati, in quattro settimane abbiamo raggiunto gli attuali tassi di saturazione».

Di nuovo ci sono però i vaccinati.

«Se ad aprile riusciremo a vaccinare la maggiore quota di anziani e di fragili allora sarà come quando un DJ inserisce due dischi su un mixer e gradualmente prevale una delle due canzoni».

Il personale è già vaccinato.

«Sì, in questo ambito i contagi si sono praticamente azzerati ma dopo un anno di lavoro continuo conta anche lo stress. Studi internazionali ci dicono che è in corso una riduzione delle performance professionali e della capacità di prendersi cura dei malati».

E la quota di anziani delle Rsa vaccinati?

«L'Istituto superiore di sanità sta facendo le prime valutazioni. Da fine dicembre e soprattutto dopo l'inizio della seconda dose a metà gennaio la curva è precipitata. Il vaccino

funziona, l'incidenza è passata dall'1,5-2% allo 0,4, e si è ridotta del 70 per cento».

Da cosa dipende la riuscita del Piano vaccinale nazionale?

«Dalla sufficiente fornitura dei vaccini e dalla aderenza della popolazione e anche dal fatto che non ci siano varianti in grado di vincere nel frattempo lo scudo vaccinale. Dobbiamo arrivare alla massima copertura nel più breve tempo possibile. Il 70 per cento di copertura entro settembre sarebbe un eccellente risultato».

MA DOPO UN ANNO DI LAVORO COMINCIA A PESARE LO STRESS SIAMO IN PIENA TERZA ONDATA: LE MISURE NON VANNO ALLENATE



Peso:1-2%,4-29%